

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI
RISORGIMENTALI GARIBALDINI
MARSALA



I Mille a Marsala



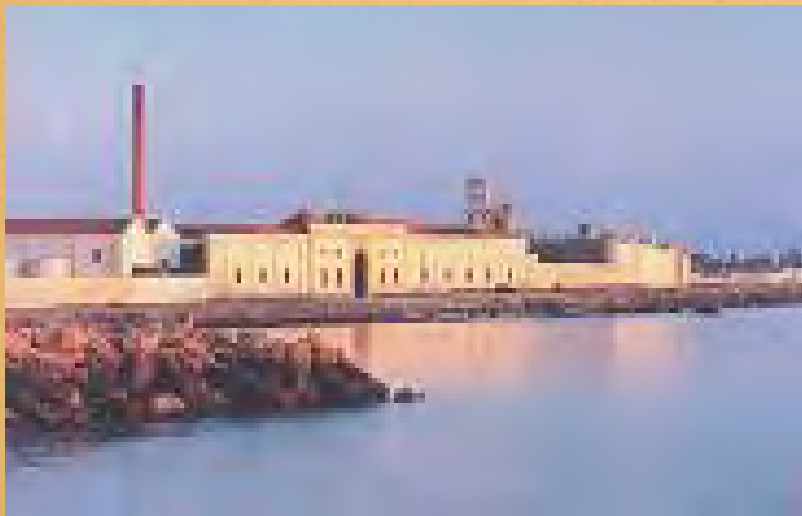
*MARSALA ALLA VIGILIA
DELLO SBARCO*

*Per collocare lo Sbarco dei Mille nel tempo e
nel luogo in cui avvenne, occorre fare un
rapido cenno alle condizioni in cui si
trovava la nostra città intorno alla metà
del XIX secolo...*



*La sua popolazione era di circa 31 mila abitanti,
la metà dei quali sparsi nelle campagne.*

*Grazie alla viticoltura ed alla fiorente industria enologica
avviata dagli industriali inglesi, alla fine del '700 le condizioni
economiche generali erano meno disagiate che
negli altri centri dell'isola.*



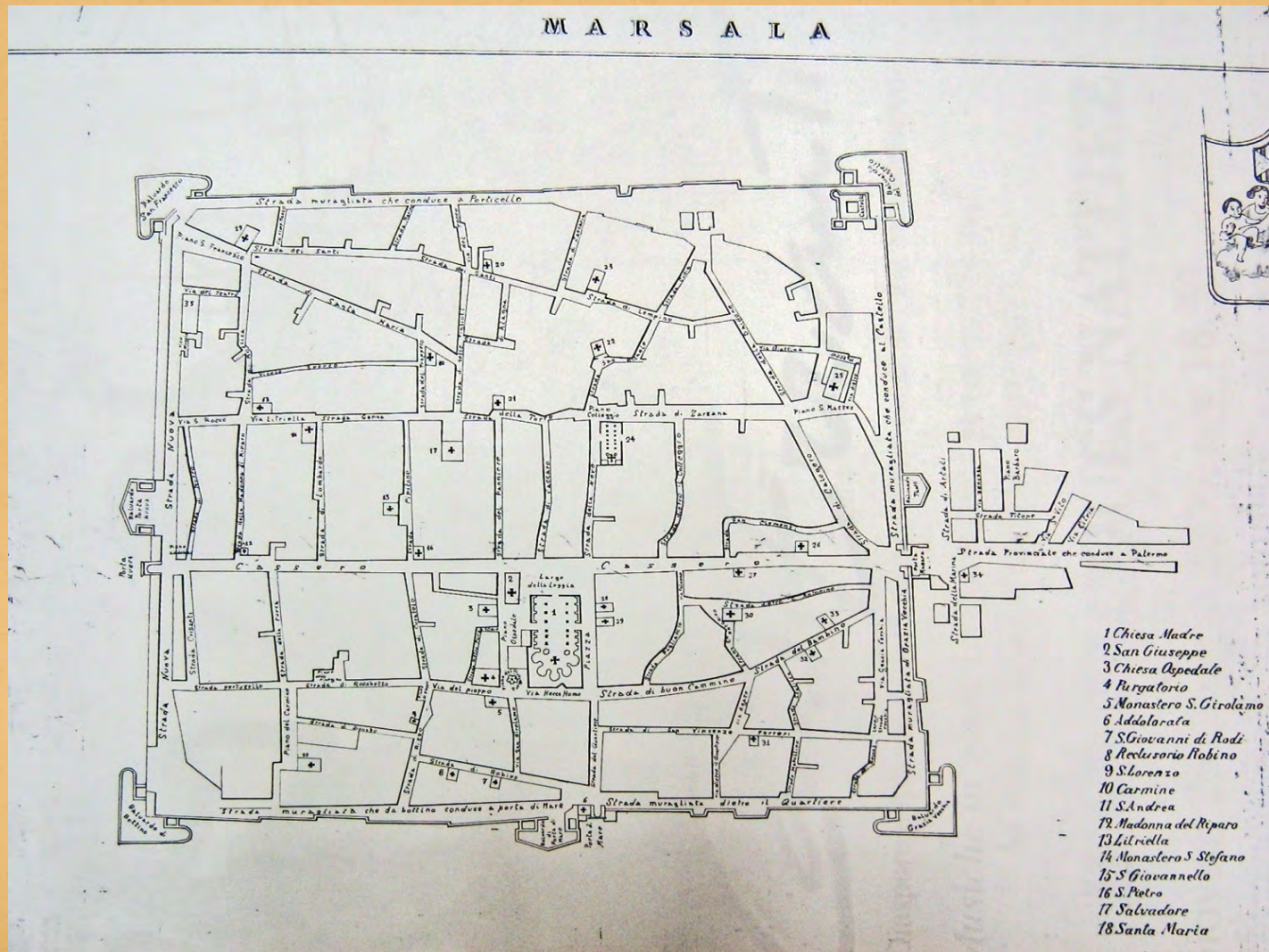
Le condizioni igienico-sanitarie e alimentari erano assai precarie, per cui si aveva:

- ❖ *un alto tasso di mortalità infantile,*
- ❖ *la presenza di alcune malattie endemiche (malaria, tracoma)*
- ❖ *la durata media della vita inferiore ai cinquant'anni*

Da considerare, altresì, che oltre il 90 % della popolazione era analfabeta e quella femminile lo era quasi interamente.



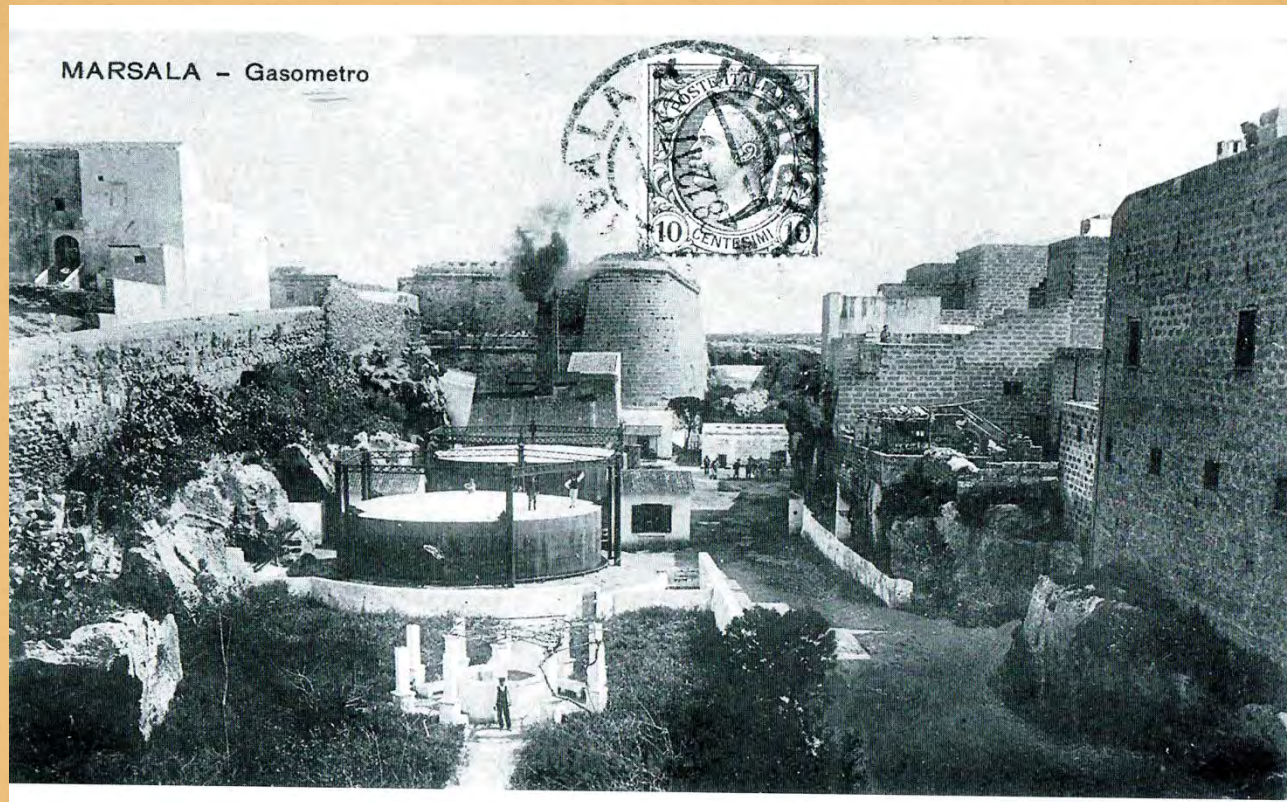
La città di Marsala nel 1860



L'assetto urbano era ancora quello cinquecentesco a pianta quadrata, racchiusa entro la cinta muraria, i bastioni e le quattro porte. La città era priva di illuminazione elettrica, di acquedotto, di fognature.



Il porto mercantile, nel 1847, era stato potenziato col molo che terminava a Sud Est con il faro. I trasporti si effettuavano via mare o con mezzi a trazione animale. Funzionava il servizio postale, il telegrafo ottico installato sul Castello (ex carcere) e quello elettrico in un vano di via Neve.



Castello e fossato punici - Carcere e sede del telegrafo ottico



Via Neve - sede del telegrafo elettrico

Le condizioni sociali denotavano, da un lato, un forte divario tra le famiglie benestanti, il potere ecclesiastico e i proprietari di immensi patrimoni; dall'altro, larghe sacche di braccianti nullatenenti.

Tra le due posizioni estreme, vi erano gli artigiani qualificati ed i piccoli proprietari terrieri.





Le condizioni politiche erano quelle imposte dalla monarchia borbonica.

Questa governava il Regno delle due Sicilie in maniera accentratrice, conservatrice e repressiva di ogni fermento liberale.

Mentre le masse povere ed analfabete aspiravano sostanzialmente ad una giustizia sociale, le élites di intellettuali e borghesi anelavano un assetto liberale e democratico.

Nell'attesa, con rischio di dure condanne e di esecuzioni capitali, si davano alla cospirazione ed a ricorrenti insurrezioni antiborboniche (1812, 1820, 1848), l'ultima delle quali nel 1860.



ANDREA DI GIROLAMO.



Andrea Di Girolamo

Avvocato e studioso di storia locale, quando i Mille sbarcarono a Marsala era trentenne.

Ricopriva la carica elettiva di Decurione (consigliere comunale)

*Nel 1890, egli scrisse
l'opuscolo "Marsala nell'11
Maggio 1860 - Ricordi
storico-critici," fonte alla
quale è opportuno
affidarsi per la
ricostruzione ideale di
quello storico evento di
cui il Di Girolamo fu
autorevole testimone.*

MARSALA
NELL' 11 MAGGIO 1860

RICORDI STORICO-CRITICI

DI

A. D. G.



MARSALA
PREMIATA TIPOGRAFIA DI LUIGI GILBERTI
Via Cassarè N. 67.
—
1890

PALERMO
L'insurrezione
della Gancia



L'insurrezione del 1860 scoppiò a Palermo il 4 aprile di quell'anno.

Nel convento della Gancia il fontaniere Francesco Riso, con altri patrioti accorsi, diede inizio al moto insurrezionale che ben presto divampò nell'isola, insofferente al lungo servaggio.





Convento della Gancia - Palermo

MARSALA
L'insurrezione
del 7 aprile 1860



*A Marsala, nel pomeriggio del 6
aprile e l'indomani (Sabato Santo),
la cospirazione antiborbonica
esplode accomunando galantuomini
e popolaccio, nobili e plebei,
intellettuali, sacerdoti, artigiani.*

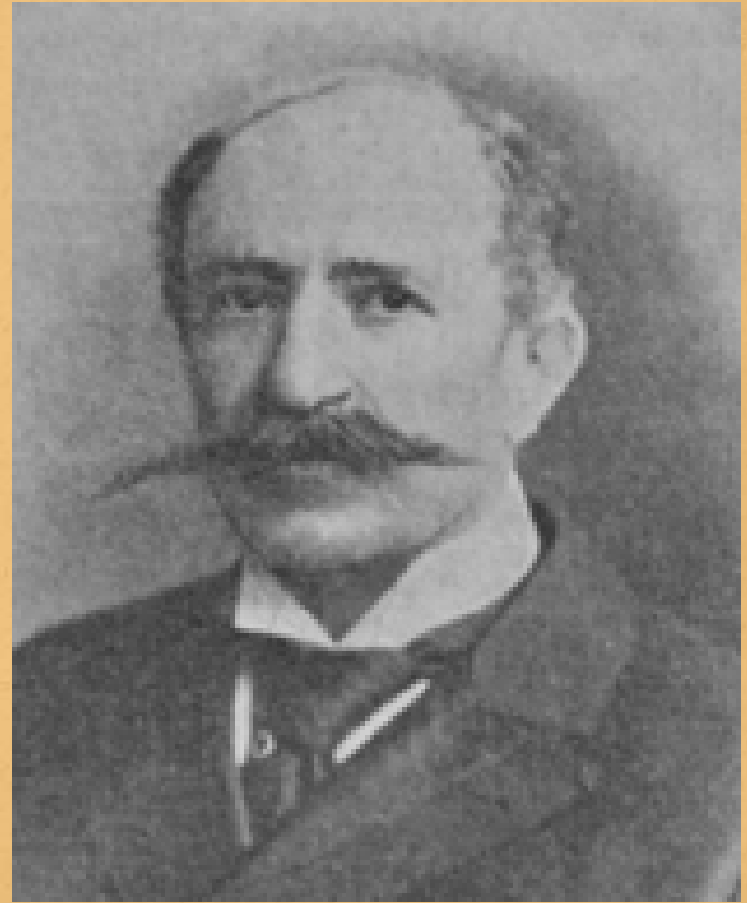


I rivoltosi capeggiati da Abele Damiani, Andrea D'Anna, Giacomo Curatolo Taddei, Giuseppe Garraffa, Giuseppe Scaglione e Vito Bonanno insorgono contro il regime borbonico.

Lungo il Cassero, il sarto Giuseppe Laudicina sventola la bandiera tricolore.



Abele Damiani



*Il console austriaco e sardo Sebastiano
Lipari, con la bandiera tricolore issata sulla
sua carrozza, percorre la via della città.*

*E' un tripudio di bandiere e di coccarde
tricolori, di grida*

" Viva l'Italia! "



*Il Palazzo di Città,
da quella sommossa
– cui parteciparono
cittadini di ogni
strato sociale, laici e
religiosi –
prese il nome
Palazzo VII Aprile
1860.*



Purtroppo, il giorno di Pasqua giunge la notizia della repressione della rivolta della Gancia.

A Palermo, Francesco Riso ed altri dodici compagni vengono trucidati ed i loro corpi orrendamente portati in trionfo, su una carretta per le vie della città.



Francesco Riso

IL SUO MARTIRIO
E L'EROISMO
DI OTTANTOTTO SUOI COMPAGNI
INIZIARONO
IL TRIONFO DI LIBERTÀ
LA SOCIETÀ OPERAIA ARCHIMEDE
E GL'ITALIANI GENEROSI
A 4 APRILE 1880



A Marsala spariscono bandiere e coccarde.

I cospiratori si ritirano a Malta o nelle cave del territorio. Il generale borbonico Letizia, con la sua colonna mobile di 800 soldati, riprende il controllo della situazione imponendo il disarmo generale.

Intanto, nel convento di Sant'Antonino s'insedia il giudice istruttore Antonino Calabrese che avvia il processo a carico dei responsabili dei fatti sediziosi, con pressanti interrogatori.



L'Italia nel 1848 e nel 1860 prima dello sbarco



Nel marzo del 1860 si erano annessi al Regno Sardo il Granducato di Toscana e i Ducati di Modena, Parma e Reggio.

La penisola presenta :

- Regno Sardo (nord)*
- Stato Pontificio (centro)*
- Regno delle Due Sicilie (sud)*



Tra le varie regioni c'è diversità di lingua, di moneta; di misure di lunghezza, peso e capacità; perfino nella misurazione del tempo cronologico.

Ma i tempi sono maturi per rendere una, libera e indipendente la nazione italiana riscattando il meridione dal dominio borbonico, definito... la negazione di DIO.



LA SPEDIZIONE DEI MILLE



Campagna del 1860

I "Mille" da Quarto a Marsala

REGNO D'ITALIA SETTENTRIONALE E CENTRALE
REGNO DELLE DUE SICILIE STATO PONTIFICIO

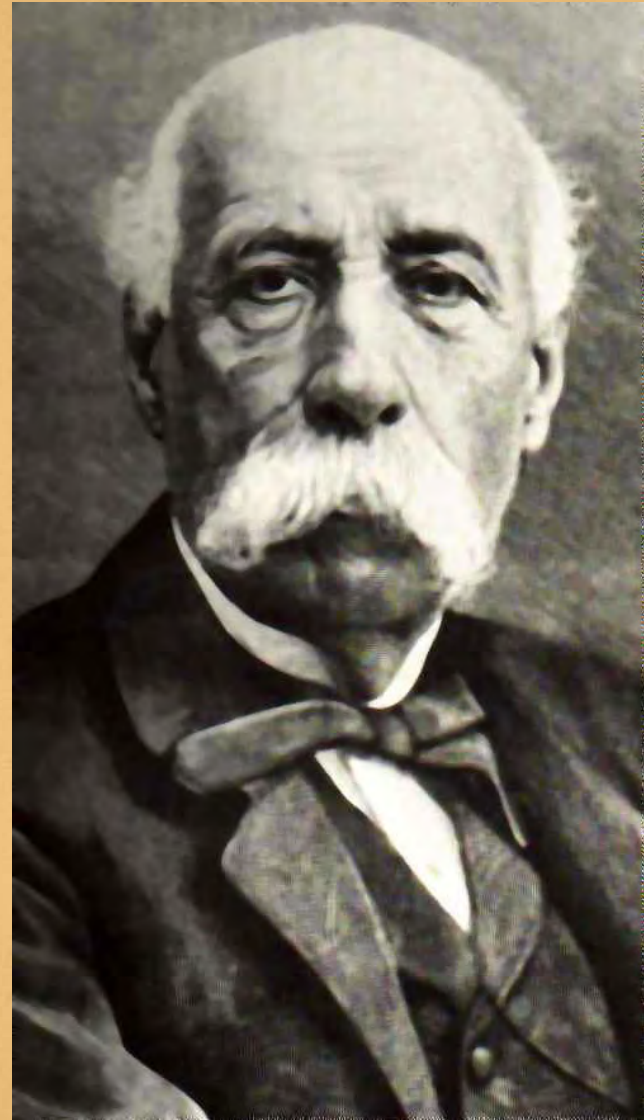


La sera del 5 maggio 1860, da Bergamo, Parma, Pavia, Brescia e da tante altre città, nonchè dall'estero, convergono sullo scoglio di Quarto presso Genova 1089 volontari.

Li comanda il generale Giuseppe Garibaldi, sostenuto dagli esuli siciliani Francesco Crispi e Giuseppe La Masa.



Francesco Crispi



*Notte odorosa e tiepida di maggio
Bella come nessuna!
In mezzo al cielo nitida e rotonda
Campeggiava la luna.
Sotto il soave raggio
Con Garibaldi scesero alla sponda;
E laggiù, fremebondi come schiavi
In catene, battean le carabine
Contro la roccia risonante. E infine
Ebbero le due navi.
E salpavano. E via per le tranquille
Serenità, sotto la bianca luna,
Incontro alla fortuna
Nuova d'Italia!...*

Angiolo Silvio Novaro



I due vapori della Società Rubattino - il Piemonte e il Lombardo - salpano verso Talamone per rifornimenti, munizioni e pezzi di artiglieria da prelevare ad Orbetello.

Altra breve sosta a Porto Santo Stefano per il rifornimento di carbone, acqua e viveri. Poi, a luci spente, si dirige verso la Sicilia.



TRA MARETTIMO E FAVIGNANA

Si è incerti sulla località dove sbarcare, temendo lo scontro con le potenti forze borboniche di terra e di mare. Giunti alle Egadi, si decide per Marsala .



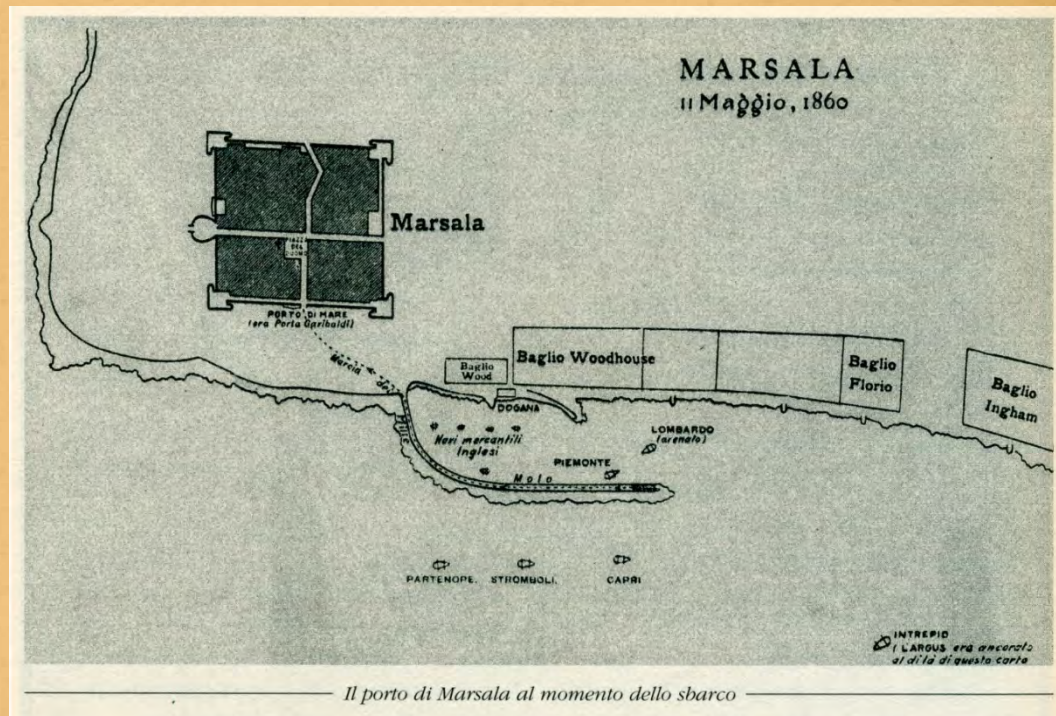
La scelta di Marsala è anche dovuta alle rassicuranti notizie attinte da Antonio Strazzera che sta navigando con la sua barca peschereccia. Viene fatto salire a bordo del Piemonte per riferire se a Marsala si trovasse la crociera borbonica.

Nel porto di Marsala, in effetti, c'erano soltanto due navi da guerra inglesi, l'Argus e l'Intrepid. Erano lì a tutela della comunità britannica sorta attorno agli stabilimenti vinicoli Woodhouse, Ingham, Whitaker ed altri.



IL PORTO DI MARSALA

*Verso mezzogiorno
il Piemonte riesce a
gettare le ancore in
prossimità del molo. Il
Lombardo,
invece, si arena
su un fondale
sabbioso
coperto di alghe.*



Convergono i carretti per il trasporto in città dei vari materiali. Intanto, la crociera borbonica, uscita al mattino per perlustrare la costa verso Sciacca, inverte la rotta, raggiunge il porto ma esita ad aprire il fuoco sui garibaldini appena sbarcati per non rischiare di colpire le navi inglesi ed i loro equipaggi.

Quando iniziano le cannonate borboniche i Mille sono già tutti a terra e si avviano verso la città per presidiarla.



Inizia lo sbarco di volontari, armi, bagagli, munizioni, anche con l'aiuto dei pescatori locali e dei ragazzi accorsi.

Sbarco dei Mille — 11 Maggio 1860 — Marsala





Marsala

Banchina del Porto

Chi erano i mille?

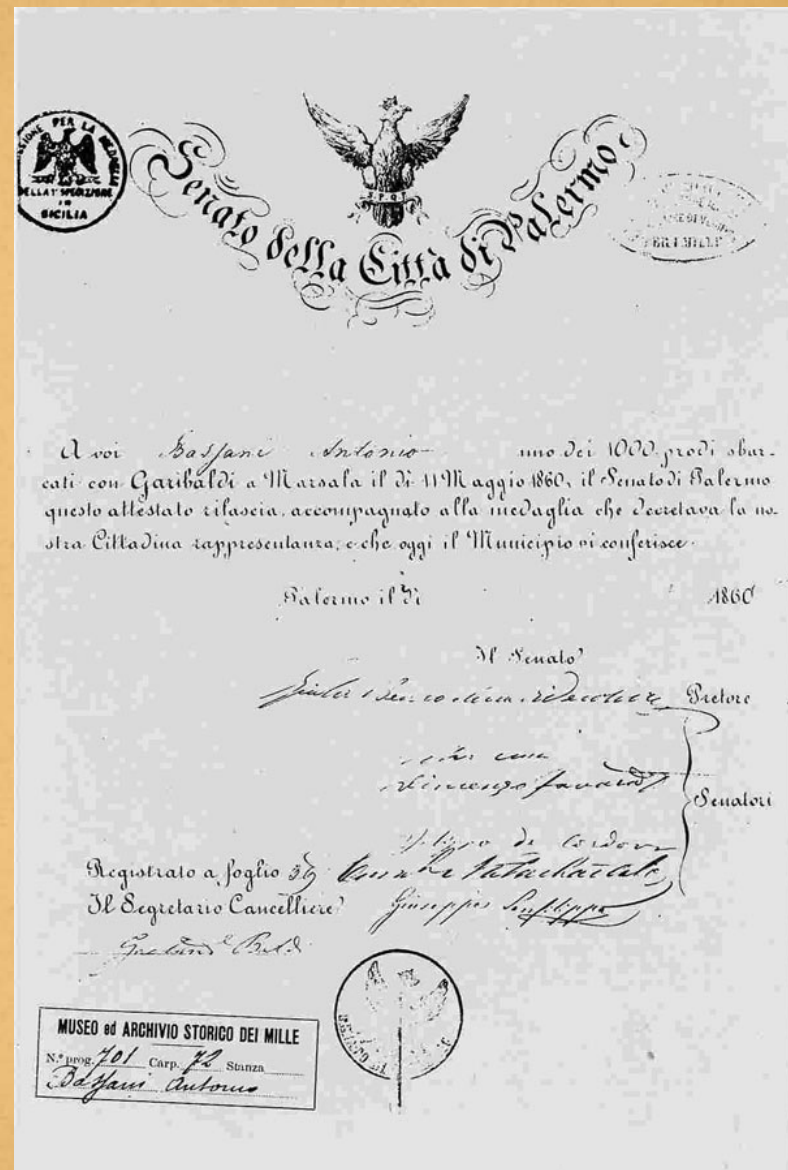
Per metà erano studenti che forse mai avevano maneggiato un fucile. C'erano adolescenti scappati da casa al richiamo fascinoso del mito dell'Eroe dei due Mondi. C'erano i Cacciatori delle Alpi che si erano distinti in precedenti campagne di guerra. Indossavano la camicia rossa, ma la maggior parte erano privi di divisa ed avevano le fogge più strane e assortite.



*C'era anche una donna vestita da uomo:
Rosalia Montmasson, moglie del
siciliano Francesco Crispi,
vera anima politica della spedizione.*



Il nome "I MILLE", con cui passarono alla Storia i volontari garibaldini, risale a quando il Comune di Palermo conferì un diploma ai partecipanti su cui era scritto: "A VOI uno dei MILLE sbarcati con Garibaldi a Marsala....".



Proclama di Garibaldi al momento della partenza

Soldati, ciò che offro a quanti vogliono seguirmi eccolo: fame, freddo, sole. Non pane, non caserme, non munizioni ma avvisaglie continue, stenti, battaglie, marce forzate et azioni alla bajonetta. Chi ama la patria mi seguiti!



Via dei Mille - in fondo Il Porto

Così ricorda Andrea Di Girolamo:

“Si arrivò finalmente alla monumentale porta che guarda il mare e che da oggi si onora del nome di Garibaldi. Anche qui molta gente attendeva a dare il benvenuto al glorioso Nizzardo che, seguito dal suo Stato Maggiore, salutò di tutto cuore la prima terra della sua memorabile epopea. Passate le momentanee preoccupazioni, i garibaldini fecero fascio d'armi nella piazza della Loggia”.





Porta Garibaldi

Facendo togliere lo stato d'assedio disposto da Sirtori, Capo di Stato Maggiore, Garibaldi volle rassicurare i cittadini con il seguente Proclama:

Siciliani,

Io vi ho condotto un pugno di valorosi accorsi alle vostre eroiche grida, avanzi delle battaglie lombarde.

Noi siamo con voi, ed altro non cerchiamo che di liberare il nostro paese.

Se saremo tutti uniti sarà facile il nostro assunto.

Dunque alle armi!

Alle armi tutti! La Sicilia mostrerà ancora una volta al mondo come un paese coll'efficace volontà di un intero popolo unito, sappia liberarsi dai suoi oppressori.



VIA OSPEDALE E CHIESA DI SAN BIAGIO

L'attuale via Sebastiano Cammareri Scurti, allora, si chiamava Via Ospedale perché presso la chiesa di San Biagio, nel 1500, il patrizio Bernardino Grignani aveva fatto sorgere l'ospedale. Lì, per le cure necessarie, furono accolti tre garibaldini.

Dimessi il 15 maggio, furono ospiti del Sig. Gill, al fine di proteggerli da eventuali rappresaglie borboniche.



VIA NEVE

Appena giunti in città, un ufficiale dei garibaldini si diresse al telegrafo elettrico che si trovava in via Neve (ora Mario Rapisardi).

Accortosi che era stato appena spedito un messaggio che annunciava lo sbarco di gente armata, strappò subito l'apparecchio per interrompere le comunicazioni con Trapani e Palermo.



Ancora il Di Girolamo:

“Garibaldi si addusse alle carceri per dare libertà a qualche detenuto politico, salì sulla torre del telegrafo ad asta per esplorare tutto intorno il paese.

Ordinò di sequestrare il denaro che trovavasi nelle casse pubbliche governative”.

L'Ufficiale di Stato maggiore Francesco Crispi ricevette dal percettore Bartolomeo Accardi 890 ducati.



Convocato in seduta straordinaria il Decurionato con l'intervento del Sindaco Giulio Anca Omedei, fu dichiarata la decadenza della dinastia Borbonica e il generale Garibaldi fu pregato di assumere la Dittatura in nome di Vittorio Emanuele II re d'Italia



La sera, i pochi volontari rimasti all'interno della città si recarono presso il Collegio dei Gesuiti chiedendo di trascorrervi la notte.

Avendo dato luogo a schiamazzi irriverenti, ottennero però soltanto il lancio di un buon numero di coperte dalle finestre del collegio: andarono a trascorrere la notte sotto i portici della Loggia.





COLLEGIO E CHIESA DEI GESUITI

La facciata della Chiesa del Collegio dei Gesuiti



Lo Stato Maggiore alloggiò nel palazzo di città; Garibaldi nel palazzo di Don Antonino Fici Burgio e la moglie di Francesco Crispi, Rosalia Montmasson, fu ospite della famiglia Scarpitta - Parrinello che abitava nel Cassero.

Per ordine del Sindaco, i fornai per tutta la notte panificarono e ciascun garibaldino potè partire l'indomani per Salemi infilzando sulla baionetta mezza pagnotta o "guastella".



La partenza dei Mille, incolonnati di primo mattino il 12 maggio lungo il Cassero - dalla Loggia a Porta Mazara - fu salutata con manifestazioni di commossa partecipazione.

Garibaldi montò la cavalla bianca donatagli dal Sig. Sebastiano Giacalone, che egli predilesse e chiamò "Marsala" in ricordo della nostra città.





SEBASTIANO GIACALONE
A
GIUSEPPE GARIBALDI
DONO
L'ANONIMA BIANCA GIUMENTA
CHE RIBATTEZZATA
"MARSALA"
USCI DA QUESTO PORTONE
E CORSE LE VIE DELLA GLORIA
A CALATAFIMI A TEANO
A CAPRERA
CON L' INVITTO GENERALE
UNIFICATORE DELLA PATRIA
ITALIANA
G.A. Ruggieri
.....
La città di Marsala
collocò l'11 maggio 2004 su iniziativa del
Centro Internazionale di Studi
Risorgimentali Garibaldini

SEBASTIANO GIACALONE
A
GIUSEPPE GARIBALDI
DONO

L'ANONIMA BIANCA GIUMENTA
CHE RIBATTEZZATA

"MARSALA"

USCI DA QUESTO PORTONE
E CORSE LE VIE DELLA GLORIA
A CALATAFIMI A TEANO
A CAPRERA
CON L' INVITTO GENERALE
UNIFICATORE DELLA PATRIA
ITALIANA

G. A. Ruggieri

.....

La città di Marsala
collocò l'11 maggio 2004 su iniziativa del
Centro Internazionale di Studi
Risorgimentali Garibaldini

Sulle carrozze presero posto Rosalia Montmasson, i più anziani e qualche infermo.

Furono requisiti una quarantina di carretti per i trecento fucili di scorta, bagagli e munizioni, nonché tre vecchi cannoni ed una colubrina.



Ai 1089 volontari sbarcati con Garibaldi, si unirono circa trecento marsalesi, tre dei quali morirono a Calatafimi: Gaspare Colicchia, Carlo Maria Bertolino e Vincenzo La Grutta.

Altri riportarono ferite in quello scontro: Antonino Barraco studente in medicina, Antonino Giubbardo capraio, Simone Marino frate converso dei Cappuccini, Ignazio Pandolfo falegname.

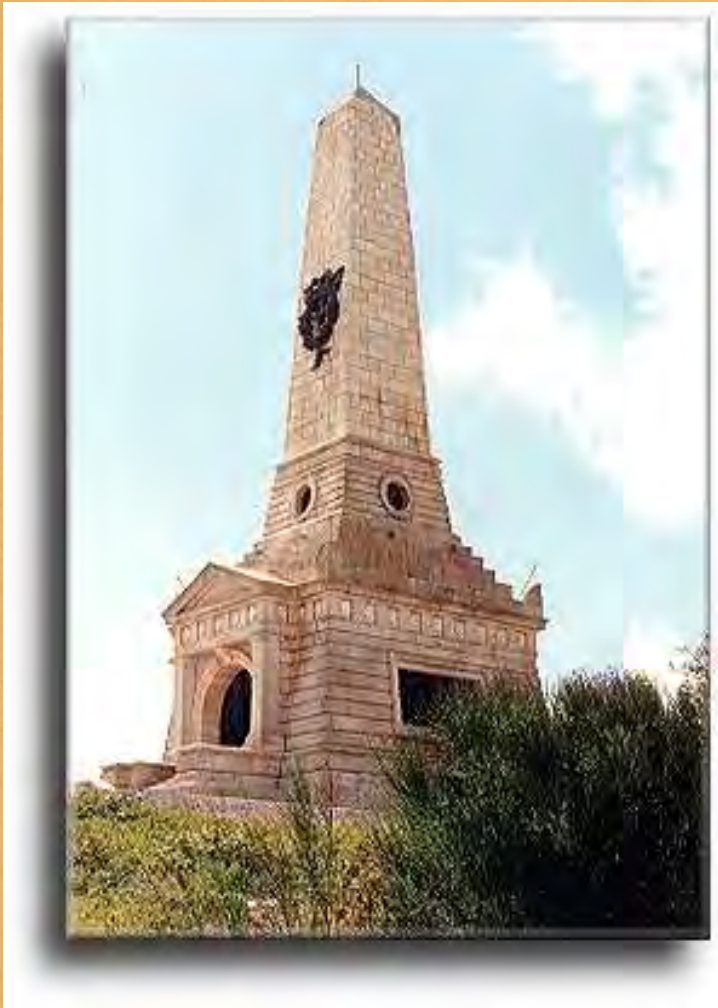


A coloro che combatterono insieme a Garibaldi e sacrificarono la vita, la città di Calatafimi ha dedicato il Pianto Romano.

A memoria dei caduti, 32 anni più tardi, fu eretto l'Ossario di Pianto Romano.

Il monumento, imponente nella sua semplicità, è opera dell'architetto Basile.

Una corona bronzea ricorda l'avventura dei Mille, dallo sbarco a Marsala alla battaglia di Calatafimi.



Matarocco

Era una calda giornata dominata dallo scirocco.

La colonna procedeva lentamente sotto il sole cocente lungo la strada polverosa in direzione di Salemi.

*Giunta in c/da Matarocco, ultima frazione abitata, alcuni giovani marsalesi che si erano intruppati, si dileguarono appropriandosi del fucile e passarono alla storia con l'ironico epiteto di “**Eroi di Matarocco**”.*



LA SOSTA A BUTTAGANA

*In località Butttagana,
nel baglio Alagna, ci
fu una sosta per la
colazione a base di pane,
formaggio pecorino,
le fave verdi, i formaggi
e il vino generoso messi
a loro disposizione.*



IN ATTESA DEL MONUMENTO AI MILLE

Nel 1893 fu inaugurata una colonna commemorativa dello Sbarco. Fu eretta dietro la dogana ma, dopo pochi mesi, crollò miseramente al primo forte vento di scirocco.

Un busto bronzeo si trova in fondo al corridoio della scuola elementare intitolata a Garibaldi ed un suo ritratto è affisso tra la seconda e la terza rampa della scala di accesso di questa scuola che in origine era il monastero agostiniano di San Girolamo.







*A Porta Nuova
esiste un busto,
marmoreo.*

*Altro monumento
progettato dallo
scultore Ximenes
si arrestò solo
al basamento*



Bozzetto del monumento di E. Ximenes

*L'ultima
opera
incompiuta
è quella
progettata
dall'architetto
Mongiovi.*

*Su quell'area ora
sorge il nuovo
Monumento ai
Mille.*



L'architetto genovese Battista Tassara, uno dei Mille, tornato a Marsala il 25 maggio 1910, amareggiato per non avere trovato un monumento degno della storica impresa così scrisse:

“Il migliore monumento che si possa innalzare a tutte le camicie rosse non sta nel marmo o nel bronzo, bensì nel ricordarle spoglie da ogni scoria umana e tramandarle alle generazioni venture in una, luce di amore e di grandezza. Al forestiero che viene cercando al porto o in qualche altro sito il monumento ai Mille diciamo: il monumento l'abbiamo nel cuore!”



IL MONUMENTO AI MILLE 2016



IL MONUMENTO AI MILLE 2016



- **Testi - Elio Piazza**
- **Adattamento multimediale - Francesca Pantaleo**
- **Fotografia - Francesco Paolo Giannone**
- **Elaborazione multimediale- Alessandro Putaggio (Ufficio CED - Comune di Marsala)**
- **Consulenza giornalistica - Nino Guercio e Alessandro Tarantino (Ufficio Stampa - Comune di Marsala)**

